

# Grandi cantieri nel mondo

*Nell'era della "biblioteca virtuale" si moltiplicano le realizzazioni di importanti biblioteche "reali"*

di Giovanni Solimine



**Progetto di Manfredi Nicoletti per la nuova Biblioteca d'Alessandria (vincitore del 2° premio al concorso)**

**A**d una ipotetica domanda su quale sia oggi la più grande biblioteca del mondo, bisognerebbe forse rispondere che essa è il network OCLC, e non la Library of Congress: più grande non soltanto perché capace di fornire più informazioni, ma anche perché ha più utenti, in quanto i suoi servizi sono fruibili in modo abbastanza agevole da un'utenza planetaria.

Ebbene, per quale motivo, nell'epoca della virtualità e dell'accessibilità universale dei dati e delle pubblicazioni attraverso le reti, si continuano a costruire edifici giganteschi destinati ad ospitare biblioteche sempre più grandi, con una dotazione di documenti fisici sempre maggiore? Come mai il sogno dell'unità del sapere e il tentativo di raccogliere in enormi depositi di libri tutte le conoscenze prodotte dall'umanità sopravvivono a se stessi e cercano di convivere con Internet e con gli strumenti attraverso i quali oggi è possibile far circolare i dati e i documenti? E ancora, ma siamo proprio sicuri che i fenomeni cui ora si è fatto cenno siano in aperta contraddizione? Sono tante le coppie di termini che, a volte con un po' di superficialità, si tende a contrapporre in modo apparentemente insanabile: possesso contro accesso, o conservazione contro consultazione, oppure carta contro video, o, ancora, hard contro soft.

La pubblicazione di un ricco ed elegante volume miscelaneo diretto da Michel Melot,<sup>1</sup> dedicato alla recente realizzazione di nuovi edifici per biblioteca ed ai numerosi cantieri che si sono aperti in tante parti del mondo per costruire biblioteche, offre svariati spunti di riflessione in proposito e consente qualche tentativo di risposta a tali interrogativi.

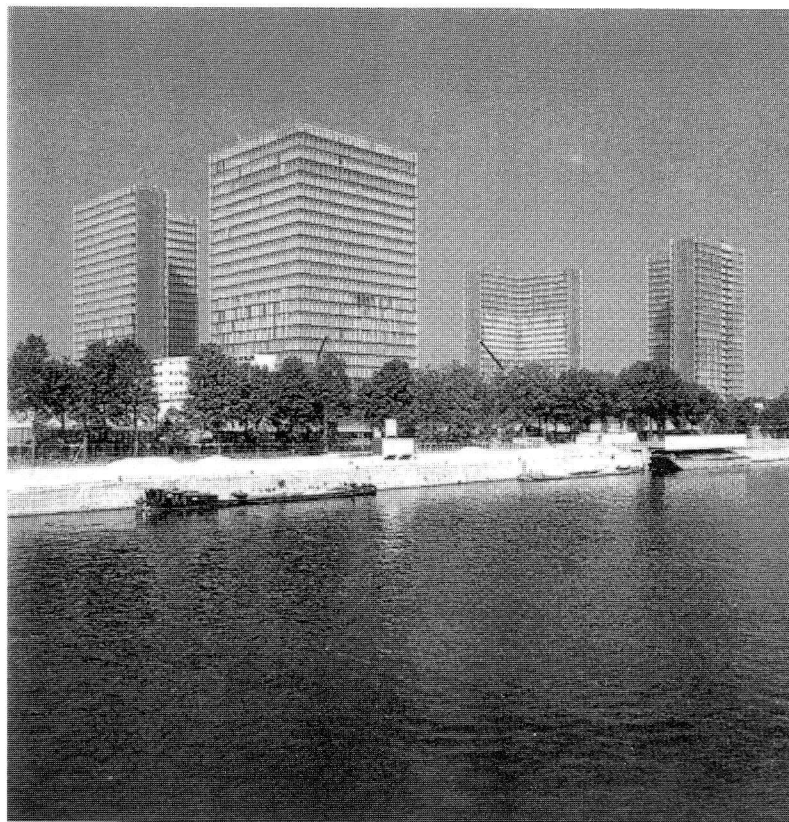
Una vera e propria febbre si è infatti andata diffon-

dendo da qualche anno nei cinque continenti,<sup>2</sup> e il volume documenta e discute criticamente le realizzazioni più interessanti, privilegiando i progetti riguardanti biblioteche nazionali o istituzioni comunque di grosso rilievo. La più banale e ovvia risposta al perché di queste nuove mastodontiche costruzioni può essere cercata nel crescente fabbisogno di spazio che affligge le grandi biblioteche, costrette a misurarsi con una produzione editoriale che tocca ormai la cifra di un milione di titoli all'anno. Ecco perché, specie le biblioteche nazionali (quella di Parigi avanza alla velocità di sette chilometri lineari di scaffalatura ogni anno) e le grandi biblioteche di ricerca o universitarie, individuano nei progetti edilizi lo strumento per soddisfare tali esigenze.

Ma il fabbisogno di spazio non è solo il risultato di questa crescita quantitativa dei documenti, bensì anche della loro diversificazione tipologica e quindi della necessità di una più articolata organizzazione, così come non vanno dimenticate l'ampia gamma di servizi che oggi le biblioteche offrono e la complessa configurazione che vanno assumendo le postazioni di lavoro messe a disposizione del pubblico. Cambiano i linguaggi e le condizioni ambientali dell'interazione tra utenti e documenti. Certe trasformazioni dell'immagine fisica della biblioteca sono dovute anche all'effetto pervasivo della rivoluzione tecnologica e alle innovazioni nel modo di fare ricerca.<sup>3</sup>

Possiamo spiegarci così, o almeno anche così, il fatto che molte delle nuove biblioteche che si stanno costruendo sono strutturate in più corpi di fabbrica, destinati a differenti funzioni: ciò vale per la rinata biblioteca di Alessandria,<sup>4</sup> l'iniziativa che si può dire abbia emblematicamente innescato questa nuova stagione dell'edilizia bibliotecaria, ma anche per molti altri progetti.

A volte lo stesso concetto viene portato alle estreme conseguenze e — come già accadeva per la British Library londinese, cui faceva capo la consultazione, e per il British Library Document Supply Centre di Boston Spa, responsabile per la circolazione — anche l'assetto del sistema bibliotecario che va definendosi in altri paesi sembra orientarsi sullo stesso modello, distribuendo fra più strutture l'insieme dei compiti che una biblioteca nazionale è tradizionalmente chiamata ad assolvere: dopo la realizzazione della nuova biblioteca di Tolbiac a Parigi,<sup>5</sup> il sistema delle biblioteche nazionali francesi si articola su sei poli; in Giappone, piuttosto che ampliare la biblioteca della Dieta di Tokyo,<sup>6</sup> si è deciso di andare verso un sistema bipolare formato da un'unica istituzione suddivisa in due sedi, creando a cinquecento chilometri di distanza dalla capitale e a cento da Kyoto, a Kansai-Kan, una nuova struttura, dove verrà raccolta e digitalizzata

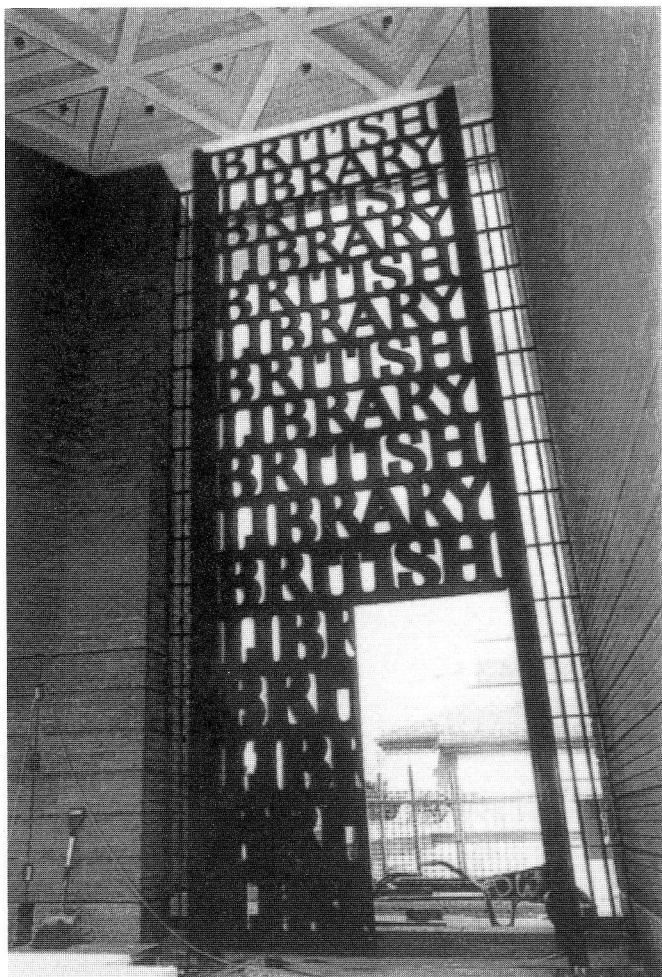


**Parigi, la Bibliothèque nationale de France vista dalla Senna**

la produzione degli anni a venire, che sarà interamente interrogabile dagli utenti remoti.<sup>7</sup>

Gli scenari che vanno delineandosi richiedono modelli più duttili e non necessariamente monolitici, rispetto al ruolo centrale che solitamente ha assunto "la biblioteca nazionale" all'interno dell'organizzazione dei servizi bibliografici e bibliotecari di un paese.<sup>8</sup> Negli Stati Uniti, di fatto privi di una vera e propria biblioteca nazionale, malgrado la forte presenza della Library of Congress, piuttosto che con il cemento si è pensato di creare una biblioteca nazionale attraverso un progetto di digitalizzazione, denominato *American Memory*. Anche in Svizzera si è preferita l'elettronica all'architettura, puntando ad un catalogo collettivo delle biblioteche delle capitali cantonali. In Germania strutture bibliotecarie di rilevanza nazionale sono andate radicandosi nel tempo nelle due capitali nazionali, e internazionali, del libro, Lipsia all'est e Francoforte all'ovest, per cui è apparsa naturale la decisione di dar vita, all'indomani della caduta del muro di Berlino, ad un "sistema biblioteca centrale" fondato su ►

Le illustrazioni che corredano questo articolo sono tratte da *Nouvelles Alexandries*, sous la direction de Michel Melot, Paris, Editions du Cercle de la librairie, 1996.



**Londra, British Library: l'entrata principale su Euston Road**

questi due poli, ma che può contare anche sul Deutsches Bibliotheksinstitut, che si occupa di ricerca e sviluppo delle metodologie biblioteconomiche e che collabora alla produzione dei servizi bibliografici nazionali. Ciò nondimeno, nel 1992 sono iniziati a Francoforte i lavori per la costruzione della nuova sede della Deutsche Bibliothek.

L'evoluzione della fisionomia delle biblioteche nazionali<sup>9</sup> è uno dei fenomeni più interessanti di questi ultimi anni. Né mancano i risvolti di tale problematica sul versante edilizio. La nozione stessa di biblioteca nazionale è legata al concetto di stato nazionale e deve oggi adeguarsi all'idea di mondializzazione dell'economia e della cultura, da una parte, e alle tendenze centrifughe che, nella direzione opposta, vorrebbero favorire la creazione di stati etnici. Abbiamo assistito in questi anni alla nascita di nuove nazionali in Europa come conseguenza delle trasformazioni politiche derivate dal crollo dello Stato sovietico o dalla disgre-

gazione jugoslava: si pensi alle nuove biblioteche nazionali costruite a Tallinn in Estonia<sup>10</sup> o a Zagabria in Croazia. Un fenomeno analogo era accaduto in Africa e in Asia dopo il tramonto degli imperi coloniali. A volte il concetto di nazione, e quindi di biblioteca nazionale, lo troviamo presente anche laddove non esiste uno stato sovrano e indipendente: ne sono esempi le biblioteche nazionali della Catalogna a Barcellona e del Québec a Montréal.

In controtendenza, si possono ricordare le perplessità che taluno aveva manifestato riguardo alla opportunità di costruire due nuove biblioteche nazionali a Londra e Parigi mentre si avviava il processo di unificazione europea e si completava la costruzione del tunnel sotto la Manica.<sup>11</sup> Da ricordare anche la proposta di un gruppo di parlamentari europei di dar vita a Strasburgo ad una biblioteca europea, che avrebbe dovuto godere del deposito legale per tutti i paesi dell'Unione, progetto che fortunatamente non ha avuto seguito, se si tiene conto della sua difficile fattibilità e nel contempo della sua scarsa funzionalità.

Tornando agli aspetti più direttamente legati all'architettura, tra i progetti di più recente realizzazione si segnalano senz'altro, tra le biblioteche nazionali, quelle di Londra<sup>12</sup> e Pechino.<sup>13</sup> Si tratta di progetti che, insieme ad altri, sovente hanno suscitato critiche e perplessità: in Gran Bretagna si sono spesi oltre 500 milioni di sterline per la certo non bellissima biblioteca di St. Pancras; anche la nuova sede della biblioteca di Francoforte è stata definita modesta dal punto di vista architettonico; per non parlare della tanto discussa biblioteca parigina e delle sue quattro torri. Il quadro offerto dal volume da cui abbiamo preso le mosse è completato dalle due nuove nazionali che sono state costruite ad Algeri<sup>14</sup> e Taipei.<sup>15</sup>

Qualitativamente molto interessanti alcuni progetti realizzati nell'ambito delle biblioteche pubbliche. La più originale, e forse anche la più bella, di tutte quelle costruite negli ultimi anni è probabilmente la biblioteca de L'Aja,<sup>16</sup> che convive con la nuova sede municipale e con alcuni esercizi commerciali in un enorme edificio bianco di 103.000 mq progettato dall'architetto americano Richard Meier, inaugurata nel settembre del 1995. La sua collocazione in un insieme polivalente ricorda un po' la scelta fatta a suo tempo per la creazione della Bibliothèque publique d'information all'interno del Centre Pompidou a Parigi.

Un'altra biblioteca pubblica che ha polarizzato l'attenzione, ma in negativo, è quella di San Francisco:<sup>17</sup> la sua realizzazione era già stata preceduta e accompagnata dalle critiche di quanti sostenevano che fosse preferibile investire nelle biblioteche decentrate piuttosto che in una "new main library", superate poi da un referendum in cui il 77 per cento dei cittadini votò



### Algeri: Bibliothèque nationale d'Algérie

a favore della costruzione di un nuovo edificio,<sup>18</sup> ma le polemiche si sono fatte più incalzanti quando un uso assai spinto delle tecnologie ha cominciato a prendere il sopravvento sulla natura stessa del servizio bibliotecario. I costi di realizzazione (260 milioni di dollari) e di gestione elevatissimi e le proteste degli utenti — insieme al disorientamento causato da alcune provocazioni del direttore Kenneth E. Dowlin, che aveva eliminato il vecchio catalogo cartaceo e utilizzato le schede per tappezzare le pareti — hanno indotto gli amministratori della città ad un ripensamento e lo stesso Dowlin alle dimissioni a meno di un anno dall'apertura della biblioteca, avvenuta nell'aprile del 1996.<sup>19</sup>

La terza tipologia di biblioteche per le quali sono stati realizzati o sono in via di completamento nuovi grandi progetti edilizi è quella delle biblioteche universitarie e di ricerca: il volume curato da Melot presenta le nuove sedi costruite a Copenhagen, un diamante di granito nero con cui la capitale danese ha accolto nell'agosto di quest'anno gli ospiti della conferenza annuale dell'IFLA;<sup>20</sup> a Dakar, dove presso una delle più importanti università africane si sta per completare l'ampliamento e la modernizzazione della biblioteca, grazie anche ad un finanziamento della Banca mondiale;<sup>21</sup> a Dubai, dove il mecenatismo di un industria-

le ha reso possibile la costruzione di una moschea e di un centro culturale, al cui interno sarà fruibile la sua collezione privata di 300.000 volumi;<sup>22</sup> a Göttingen, la cui biblioteca statale-universitaria può definirsi emblematica del ricco movimento che negli scorsi anni ha portato la Germania a dotarsi di numerose nuove biblioteche;<sup>23</sup> a New York, dove nel cuore di Manhattan è stata realizzata la nuova sede della Science Business and Industry Library,<sup>24</sup> collegata alla Public Library e destinata a diventare il più grande centro pubblico d'informazione di tutti gli Stati Uniti dedicato alle scienze e al mondo degli affari; e infine in Giappone, per il quale si presenta la biblioteca dell'università Waseda, aperta a Tokyo nel 1991,<sup>25</sup> scelta come simbolo delle tante realizzazioni in corso presso le 523 università nipponiche. Motivi di spazio non consentono di soffermarsi oltre su questi saggi, né su tanti altri spunti interessanti che il volume offre in numerose sue parti.<sup>26</sup>

Denominatore comune di tutte le biblioteche già realizzate o in cantiere, di cui si discute nel volume, è la scelta di costruire grandi biblioteche in grandi città. Come mai accade questo, ci chiedevamo in apertura? La biblioteca in quanto entità fisica, in quanto raccolta, ma anche in quanto edificio che la ospita, conserva ancora tutto intero il suo potere simbolico. La me- ➤



**Pechino: la sede della Biblioteca nazionale della Repubblica popolare cinese**

tonimia che tende ad identificare una collezione di libri ed il luogo in cui essi sono consultabili è ancora valida, anche oggi, quando potremmo dire che il termine "biblioteca" corrisponde sempre meno ad una raccolta di documenti e ad un edificio fisicamente determinabili, mentre potrebbe essere più corretta una definizione che tendesse a privilegiare l'insieme dei servizi d'informazione sui documenti e di fornitura di documenti che possono essere impiantati a partire da una raccolta fisica o virtuale, concentrata in un unico luogo o distribuita in più siti. Evidentemente c'è ancora un forte bisogno di identificazione. Una identificazione che vale anche in negativo: nondimeno, infatti, la morte di una biblioteca è un simbolo ed una testimonianza di una catastrofe nella storia della cultura, per cui tanti hanno accostato la distruzione della biblioteca di Sarajevo all'incendio della biblioteca di Alessandria.

Nel volume delle Editions du Cercle de la librairie, che ha privilegiato le grosse realizzazioni e le città metropolitane, non si parla di altre significative esperienze che si stanno facendo nel campo dell'edilizia bibliotecaria. Per fare solo qualche esempio, si può ri-

cordare il rigore e l'impegno con cui il Portogallo sta dotandosi di un tessuto di buone biblioteche municipali e l'operazione condotta a Lione, inserendo la nuova biblioteca in una pianificazione urbanistica di ampio respiro.<sup>27</sup> In altre occasioni, come nel caso di Monaco, la memoria e l'identità culturale di una città viene affidata alla stratificazione di una pluralità di istituti, recentemente rafforzati dalla creazione della biblioteca-mediateca-infoteca di Gasteig:<sup>28</sup> è questo forse l'esempio al quale meglio di tanti altri potrebbero guardare le città italiane.

E proprio l'Italia, inutile dirlo, è la grande assente in questo panorama di progetti e cantieri. Non che non si sia fatto nulla: andrebbero citate almeno la nuova sede della biblioteca pubblica di Vimercate, cittadina di 26.000 abitanti, dove si sono spesi 7 miliardi per costruire una biblioteca di oltre 3.500 mq, aperta nella primavera del 1993;<sup>29</sup> e le ultime nate, la biblioteca comunale di Albino, che si inserisce all'interno del formidabile sviluppo dei servizi bibliotecari in provincia di Bergamo ed in particolare in Val Seriana,<sup>30</sup> e la regionale di Aosta, la quale, con i suoi oltre 7.500 mq, è la più grossa biblioteca pubblica realizzata in

Italia negli ultimi decenni. Altre testimonianze di un certo interesse per i temi dell'edilizia bibliotecaria sono rintracciabili in un paio di convegni tenuti negli ultimi decenni. Altre testimonianze di un certo interesse per i temi dell'edilizia bibliotecaria sono rintracciabili in un paio di convegni internazionali tenuti negli ultimi due anni nel nostro paese.<sup>31</sup>

Ma la crisi dei servizi di pubblica lettura nelle grandi metropoli è sotto gli occhi di tutti, così come non si può non rilevare che anche le biblioteche statali, quelle delle università e quelle delle istituzioni di ricerca soffrono spesso di una cronica mancanza di spazio e di una inadeguatezza funzionale altrettanto grave. Ma sarebbe riduttivo — come già si è detto — pensare alla creazione di nuove biblioteche solo come risposta ad un'esigenza di crescita quantitativa: il fatto che non si costruiscano grandi biblioteche denota una mancanza di sensibilità per tutte le questioni che, sia pure rapidamente, sono state ricordate passando in rassegna le invidiabili realizzazioni in corso in altri paesi.

Nelle due maggiori città italiane, Roma e Milano, qualcosa però si sta muovendo, anche se finora manca una "traduzione in mattoni" delle idee che pure circolano da qualche tempo.

A Roma opera da poco più di un anno una Istituzione, con lo scopo di ricondurre le 27 biblioteche comunali ad una gestione unitaria. Una delle priorità assolute su cui si sta cercando di intervenire è quella delle sedi, in quanto molte di quelle attuali sono piccolissime, inadatte, poco visibili (soltanto due di esse superano i 1.000 mq, mentre più della metà di esse ha una superficie inferiore ai 300 mq): è in corso di elaborazione un piano delle sedi, da realizzare entro il 2004, studiato in relazione alla geomorfologia della città, alla densità edilizia ed abitativa, alle infrastrutture urbane, alla terziarizzazione (quindi al rapporto fra residenti e attratti nelle varie zone della città) e al sistema dei trasporti pubblici. In esso si tiene conto dei problemi della qualità della vita nei quartieri del centro, nelle periferie storiche, e nelle zone di disagio sociale, in cui effettuare interventi che vadano ad integrarsi con quanto programmato dai Dipartimenti comunali alle politiche sociali e alle politiche educative e dall'Ufficio per la riqualificazione delle periferie. Il primo intervento che si spera di riuscire a condurre in porto è la realizzazione, in ciascuna delle cinque aree omogenee in cui idealmente si suddivide il territorio cittadino, di una biblioteca di almeno 4.000 mq, che possa essere di riferimento alle altre del territorio circostante e che sia localizzata in relazione alla massima accessibilità, in aree prossime alle stazioni del sistema di trasporto su ferro. Tali interventi andrebbero inseriti nei grandi progetti di riqualificazione della



**Bibliothèque nationale de France: una delle torri di 20 piani a forma di libro aperto**

città, strategici per l'Amministrazione comunale, e potrebbero concretizzarsi o nella costruzione di nuovi edifici o nel riuso di scuole che stanno svuotandosi e di altri immobili di proprietà comunale.

Completamente diversa la strada che potrebbe essere seguita a Milano, dove si è costituita una associazione — "Milano, Biblioteca del 2000" — che, sostenuta dall'Università, dalla Regione e da alcune fondazioni private, sta promuovendo uno studio di fattibilità per la costruzione di una nuova grande biblioteca. La nuova struttura dovrebbe collocarsi in un segmento del mercato dell'informazione e della circolazione documentaria più elevato di quello coperto solitamente dalle biblioteche di pubblica lettura ed immediatamente precedente a quello coperto dalle biblioteche di ricerca: la sfida, quindi, è di riuscire a dar vita ad una biblioteca di cultura generale che si attesti su livelli di eccellenza e che curi particolarmente i nuovi campi del sapere e il loro sviluppo interdisciplinare, che nessuna biblioteca di ricerca, proprio in quanto biblioteca specializzata, documenta a sufficienza. Altra caratteristica che la biblioteca dovrebbe avere è quella di rivolgersi all'intera comunità metropoli- ➤

tana, ad una "grande Milano" di circa 8 milioni di abitanti: un'utenza così variegata non potrà essere interamente e direttamente soddisfatta da una sola biblioteca, che, per quanto si possa prevedere abbia una dotazione di documenti fisici molto ricca, eserciterà una funzione di filtro e orientamento verso altre fonti (biblioteche, archivi e centri di documentazione di Milano e della Lombardia; biblioteche storiche e di ricerca dotate di fondi specialistici di cui non è possibile né ipotizzabile l'acquisizione da parte di una struttura che nasca oggi; servizi e strutture nazionali e internazionali; raccolte fisiche e virtuali), grazie alla sua particolare caratterizzazione di "reference library".

Se a questi progetti ancora non corrispondono cantieri operanti, altre iniziative sono fortunatamente più avanzate, come quella del Comune di Bologna, che ha puntato sul riuso dell'edificio della Borsa, mentre a Genova è stata portata a compimento la "rifondazione" della Berio. Speriamo che quanto prima ci sia qualche nastro da tagliare anche in Italia e che, sempre più numerosi, sindaci, rettori ed altri reggitori della cosa pubblica capiscano che non "c'è già tutto in Internet" e che occorre costruire biblioteche grandi e meno grandi, e che c'è un enorme bisogno di luoghi fisici in cui andare per incontrare libri ed esseri umani. Ecco perché, e torniamo ancora una volta all'interrogativo iniziale, c'è ancora bisogno di biblioteche. Perché la biblioteca, scrive Michel Melot in chiusura della sua introduzione al volume da cui abbiamo preso le mosse, è una zona franca "où le savoir n'appartient à personne et circule librement, un terrain d'exemption dans la cité où le lecteur se sent protégé contre l'information programmée dont il est la cible à l'école ou dans la presse".<sup>32</sup> ■

**Note**

<sup>1</sup> *Nouvelles Alexandries. Les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, sous la direction de Michel Melot; avec la participation de Jean-Marie Arnoult, Marie-Françoise Bisbrouck, Denis Bruckmann et al., Paris, Editions du Cercle de la librairie, 1996.  
<sup>2</sup> Una prima panoramica è già stata offerta in C. REVELLI, *Biblioteca nuove. Gli sviluppi dell'attività edilizia di fronte ai problemi posti dall'innovazione tecnologica (e dalla riduzione delle risorse economiche)*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 11-12, p. 38-43.  
<sup>3</sup> Mi sia consentito di rinviare ad un mio contributo nel quale ho già affrontato tale questione: G. SOLIMINE, *L'evoluzione dello spazio della consultazione, in Un'idea di biblioteca*, a cura di Enzo Esposto, Napoli, CUEN, 1996, p. 165-195.  
<sup>4</sup> Cfr. J.M. ARNOULT - J. MEISSNER, *La nouvelle Bibliothèque d'Alexandrie*, in *Nouvelles Alexandries*, cit., p. 53-71.  
<sup>5</sup> Cfr. J. LEROY, *Bibliothèque nationale de France*, ivi, p. 262-295.  
<sup>6</sup> Cfr. F. TONI, *Biblioteca in giallo. Il sistema bibliotecario giapponese*, "Bollettino AIB", 32 (1992), 4, p. 399-417.  
<sup>7</sup> Cfr. M. MELOT, *Introduction*, in *Nouvelles Alexandries*, cit., p. 9-10.  
<sup>8</sup> Cfr. G. SOLIMINE, *Controllo bibliografico universale*, Roma, AIB, 1995, in particolare p. 41-53.  
<sup>9</sup> Cfr. C. REVELLI, *Cosa cambia nelle biblioteche nazionali. Pianifica-*

*zione dei servizi e politiche di informazione: una panoramica dei progetti in corso in alcune grandi capitali*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 8, p. 46-50.

<sup>10</sup> Cfr. I. EENMAA - C. SUARD, *Bibliothèque nationale d'Estonie*, in *Nouvelles Alexandries*, cit., p. 362-379.  
<sup>11</sup> M. MELOT, *Introduction*, ivi, p. 36.  
<sup>12</sup> Cfr. C. DESCHAMPS, *British Library*, ivi, p. 210-231.  
<sup>13</sup> Cfr. C. COMENTALE, *Bibliothèque nationale de la République populaire de Chine*, ivi, p. 298-315.  
<sup>14</sup> Cfr. M. SAGAERT, *Bibliothèque nationale d'Algérie*, ivi, p. 74-87.  
<sup>15</sup> Cfr. C. COMENTALE, *Bibliothèque nationale centrale de Taiwan*, ivi, p. 342-359.  
<sup>16</sup> Cfr. D. GUILBAUD, *Bibliothèque municipale centrale*, ivi, p. 179-207.  
<sup>17</sup> Cfr. F. REINER - M. MELOT, *Bibliothèque municipale*, ivi, p. 318-339.  
<sup>18</sup> Il progetto venne presentato con molta enfasi a Milano alcuni anni fa in un convegno sulle biblioteche pubbliche: cfr. K.E. DOWLIN, *Il futuro delle biblioteche pubbliche*, in *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni e Dario Salvetti, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 109-121.  
<sup>19</sup> Cfr. L. SORIA, *San Francisco: in "tilt" la biblioteca del futuro*, "La Stampa", 9 febbraio 1997.  
<sup>20</sup> Cfr. M. DARROBERS, *Bibliothèque royale et universitaire*, ivi, p. 90-111.  
<sup>21</sup> Cfr. J. KERIGUY, *Bibliothèque de l'université Cheikh Anta Diop*, ivi, p. 112-135.  
<sup>22</sup> Cfr. J.M. ARNOULT - J. MEISSNER, *Centre Juma-Al-Majid pour la culture et le patrimoine*, ivi, p. 136-147.  
<sup>23</sup> Cfr. M.F. BISBROUCK, *Bibliothèque universitaire et de l'État de Basse-Saxe*, ivi, p. 148-177.  
<sup>24</sup> Cfr. M.P. DILLENGER, *Bibliothèque des sciences, de l'industrie et du commerce*, ivi, p. 232-259.  
<sup>25</sup> Cfr. D. BRUCKMANN - H. HATANO, *Bibliothèque universitaire de Waseda*, ivi, p. 380-399.  
<sup>26</sup> Un'altra interessante realizzazione discussa nel volume è quella della Biblioteca reale di Stoccolma, che ha deciso di crescere su se stessa, scavando in profondità per ricavare cinque piani di magazzini all'interno della roccia su cui essa sorge (cfr. p. 13).  
<sup>27</sup> Riguardo a queste due esperienze si leggano le interessanti considerazioni sviluppate in I. POGGIALI, *La biblioteca nel tessuto urbano: tra funzione e simbolo*, in *Un'idea di biblioteca*, cit., p. 211-235, in particolare p. 228-235.  
<sup>28</sup> Si veda in proposito il bellissimo saggio di R. PENSATO, *Biblioteche e memoria della città. Il caso esemplare di Monaco di Baviera*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 9, p. 18-25.  
<sup>29</sup> Su questa realizzazione si leggano gli interventi del direttore Valeria Borgese e della progettista Paola Vidulli in "Biblioteche oggi", 12 (1994), 1, p. 14-31.  
<sup>30</sup> Per un quadro delle realizzazioni aggiornato a qualche tempo fa, si veda S. CONTI, *Uno spazio per la biblioteca. Edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, con un saggio di Gian Maria Labaa, Milano, Editrice Bibliografica, 1990.  
<sup>31</sup> Gli atti del convegno tenutosi a Napoli presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa il 23-24 ottobre 1995, intitolato "Un'idea di biblioteca. Ovvero i nuovi percorsi del sapere: dalla metafora al progetto", sono stati pubblicati nell'omonimo e già citato volume. Il 7-8 marzo 1996 si è svolta a Milano la v Conferenza nazionale per i beni librari, organizzata dal Ministero per i beni culturali col concorso della Regione Lombardia e dell'Editrice Bibliografica, che aveva per titolo "La biblioteca tra spazio e progetto. Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici", i cui atti sono in stampa.  
<sup>32</sup> M. MELOT, *Introduction*, in *Nouvelles Alexandries*, cit., p. 40.